

maggioranza aveva dagli uffizi mandato assoluto di respingere la legge.

V'era un motivo solo per cui si sarebbe potuto incomodare il signor ministro, quello cioè di sollecitarlo a risolvere la vendita per limitarsi alla stipulazione di una semplice locazione; ma per questo ufficio la Commissione incaricò il suo relatore di rappresentare al signor ministro questa sua proposta; ma il signor ministro, senza nè tampoco esitare, respinse risolutamente la proposta, dichiarando che intendeva di tener fermo il contratto di vendita; quindi vede il signor ministro che fu per soli riguardi dovuti alla sua persona che non chiedevasi la sua presenza dinanzi alla Commissione; non pareva bello, nè opportuno il chiamarlo per dirgli che la maggioranza era, anche per obbedienza al voto degli uffizi, nella irrevocabile determinazione di respingere il progetto di legge.

In ogni modo sta in fatto che sono circa lire 800,000 che, per provvedere a questa necessità del momento, le finanze avrebbero a sopperire, esponendosi inoltre alle altre necessità di avere fra non molto a venire a spese ingenti e gravissime per le riparazioni necessarie alla casa che ammettevasi essere in cattivo stato.

La Commissione accennando a queste spese non voleva accennare alle spese per l'adattamento degli uffizi; non ha detto che fosse soverchia la somma di L. 47,000 chiesta a tal uopo dal Ministero; essa dichiarava invece che questa somma era negli stretti limiti del bisogno, e non ha qualificato per niente di esagerata la domanda; ciò che disse la Commissione si è che anche questa spesa voleva essere calcolata nei sacrifici che le finanze avevano a sostenere in conseguenza del progettato acquisto.

La Commissione pertanto, persiste ne' suoi calcoli; essa ritiene che, aggiungendo L. 47,000, non come parte di prezzo, ma come spesa che si doveva fare in conseguenza dell'acquisto di questa casa, può star ferma nel suo convincimento che sono circa L. 800,000 che per questo acquisto le finanze dello Stato hanno a sborsare. E, per verità, se sta l'argomento del signor ministro delle finanze che, quando havvi necessità, che quando havvi utilità di fare un acquisto, non bisogna misurare il merito del contratto dal suo prezzo, ma dalle convenienze che hanno gli uffizi ministeriali di venir bene alloggiati; noi che siamo in condizione di avere sovente a provvedere a queste convenienze che ne traggono gli uffizi ministeriali se vengono bene alloggiati; noi, dico, che siamo in condizione di avere soventi a provvedere a queste convenienze degli uffizi, pur troppo dopo questa dichiarazione ne abbiamo sempre più giusta ragione di temere che non abbiano le nostre finanze ad essere messe troppo sovente a durissima prova, alla prova cioè di non badare a misura di prezzo e a misura di sacrifici.

E questa considerazione induce vieppiù la vostra Commissione a persistere nelle prese conclusioni, persuasa com'è che si poteva e si può provvedere a conveniente allogamento di tutti gli uffizi del dicastero delle finanze, senza pagare prezzi esorbitanti e senza avere a sostenere enormi sacrifici.

**MONTEZEMOLO.** Quando negli uffizi si venne all'esame di questo disegno di legge fui, se ben mi ricordo, nell'ufficio al quale io apparteneva, uno dei primi ad esternare un parere a questa proposta contrario. Molti de' miei colleghi opinando nello stesso senso, la discussione non fu lunga, ed eccettuati uno o due, tutti i membri presenti dell'ufficio votarono in senso negativo, incaricando il commissario di portar questo voto in seno della Commissione. Ma pare a me che questo mandato porti naturalmente, e per consuetudine e per convenienza, l'incarico indiretto di sentire dal ministro propo-

nente quei maggiori schiarimenti, quelle maggiori spiegazioni che possano formare meglio il concetto della Giunta, e quindi farne caso nella sua relazione per illuminare maggiormente il voto della Camera.

Invece, dalla relazione presentataci dalla Giunta, trovo che la minoranza, credo quattro su nove dei commissari, avesse incarico dagli uffizi di chiedere spiegazioni e schiarimenti, e di proporre ancora la locazione invece dell'acquisto. La maggioranza ha negato l'intervento del signor ministro, e quindi presentò la sua relazione dicendo che la Commissione aveva conchiuso, all'unanimità di voti, per il rifiuto di questa legge.

In questo mi pare che vi sia anche una leggiera contraddizione; imperocchè i membri della minoranza, avendo avuto incarico di sentire le spiegazioni del ministro, non potevano votare per il rifiuto senza aver avute queste spiegazioni.

La Commissione vi presenta ancora una relazione, la quale, a parer mio, è severa non solo nelle sue conclusioni, ma invece di un'esposizione esatta, diffusa, dei motivi pro e contro della proposta di legge, è una censura, un processo fatto da rigido fiscale senza aver sentito le parti. (*Rumori*)

Io credo che, se la Commissione avesse sentito le spiegazioni che l'onorevole ministro ha fornito quest'oggi alla Camera, forse essa sarebbe venuta in più mite giudizio.

La proposta poi d'affittamento che da taluno dei commissari venne introdotta, pare a me che non fosse accettabile in nessun modo; imperocchè, stabilendo anche il prezzo della casa in discorso sulla base portata a lire 35,000, capitalizzate al 10 per 5, avremmo un capitale di 700,000 lire. Ora il proprietario, che dovesse fare tutte le riparazioni necessarie per assegnarvi una divisione del Ministero, non computerebbe la somma che spende al solo saggio del 5 per cento. Tutti sanno (e nella Commissione vi sono proprietari di case che conoscono l'uso di computare le riparazioni) che queste si calcolano al *minimum* al 10 per cento. Di più, trattandosi di disporre la casa da uso privato ad uso pubblico, esigerebbe una locazione almeno di 20 anni, onde riavere non solo il capitale speso, ma il capitale che sarebbe stato necessario per ridurre poi di nuovo i locali, finita la locazione, ad uso privato. Per conseguenza, richiedendosi L. 30,000 per adattare il locale ad uso pubblico, sarebbonsi dovute spendere 35,000 lire di locazione e 5,000 d'interessi al 10 per cento, delle 30,000 di spese di riparazioni, e così sono L. 40,000 che avrebbero pagate le finanze. Ora in 20 anni le finanze pagherebbero la stessa somma che si spenderebbe per aver la proprietà della casa. Dietro di ciò io credo che la proposta d'affittamento non sarebbe stata per nulla conveniente.

In quanto poi al calcolo fatto dalla Commissione, la quale stabilisce che si pagherebbe la somma di 168,000 lire di più che non valga la casa, esso non è esatto; posciachè, non computando le lire 47,000 che in qualunque stato si dovrebbero spendere, e non sono da computarsi sul prezzo della compra, dalle spiegazioni date dall'onorevole signor ministro consta già che si avrebbero a diffalcare 18,000 lire sull'imposta minore che paga la casa; 18,000 lire che per bocca del ministro abbiamo sentito essere il proprietario pronto a ricevere in danari a luogo di cedole; onde a vece delle 168,000 lire, secondo il calcolo fatto dalla Commissione, il sacrificio sul valore reale non sarebbe più che di 120,000 all'incirca.

Io che aveva pronunciato voto contrario a questo contratto, dichiaro che dopo le spiegazioni date, sul riflesso del vantaggio che ne torna immancabilmente al pubblico servizio da che il Ministero in tutte le sue divisioni sia radunato nello stesso locale, il che fa un risparmio nel personale che sarebbe